

Riconoscimento importante anche per la vincitrice nazionale e studentessa pavese Marta Crevani

A Pavia premiati i vincitori del Concorso “Alessio Solinas” del Movimento per la Vita

di Simona Rapparelli

A voi giovani che mi state ascoltando dico: la vita! Cosa posso volere io, vittima di un incidente a causa del quale ho perso la memoria di un periodo che va dal 2001 al 2013? Eppure, credetemi, la vita è meravigliosa e si può viverla al meglio anche grazie a chi ci è accanto: la famiglia, la nostra fede, i nostri amici ci aiutano ad attraversare

questa avventura e anche noi ci aiutiamo, nel momento stesso in cui scegliamo di non mollare mai”. Toccato il cuore le parole del dottor Pierdante Piccioni, medico, autore del libro “Meno dodici”, che racconta la sua esperienza di perdita di memoria in seguito ad un incidente stradale e di rinascita (vicenda che ha ispirato la popolare fiction televisiva “DOC” con Luca Argentero), ospite

d'onore durante la cerimonia di premiazione dei vincitori del concorso europeo “Alessio Solinas” provenienti dalla Lombardia, tra cui figurano vincitori da Pavia, Vigevano e un nutrito gruppo da Brescia; la cerimonia si è svolta nella mattinata di lunedì 6 novembre al Broletto di Piazza della Vittoria a Pavia alla presenza della vincitrice nazionale e studentessa pavese Marta Crevani. Il concorso europeo “Alessio Solinas” è un'iniziativa ideata 37 anni fa dal Movimento per la Vita Italiano per gli studenti delle scuole superiori e dell'università. Lo scopo del concorso è stimolare la riflessione sulla vita in fase di sviluppo e su questioni di bioetica. Presenti alla mattinata pavese anche la professoressa Diletta Mallardi e che ha coordinato il concorso per la Lombardia, la professoressa Maria Pia Sacchi Mussini, presidente del Centro di Aiuto alla Vita

(CAV) di Pavia, che ha collaborato alla realizzazione dell'evento ed Elisabetta Pittino, presidente di FederVita Lombardia.

La vincitrice Marta Crevani ha portato il premio a Pavia dopo 30 anni con un elaborato sul tema “Generazione Zeta, cosa desideri dalla Vita” e ha guadagnato un viaggio premio a Strasburgo, organizzato dal Movimento per la Vita Italiano per i vincitori nazionali, durante il quale i partecipanti avranno l'opportunità di visitare il Parlamento Europeo. Tutti i premiati hanno ricevuto attestati di partecipazione al concorso europeo, pen drive e gadget personalizzati; gli insegnanti dei vincitori hanno ricevuto un abbonamento annuale gratuito al “Si alla Vita”, il bimestrale del Movimento per la Vita Italiano, che celebra quest'anno il suo 45° anniversario ed è diretto da Elisabetta Pittino.



Da sinistra Chiara Valsini, Anna Zucconi, Maria Pia Sacchi Mussini e il dottor Pierdante Piccioni



Il pubblico e gli studenti presenti in sala

Il tema del concorso 2023 ha posto la domanda: “Cosa vuoi di più dalla vita?”, un quesito stimolante che ha suscitato la sensibilità dei giovani e li ha aiutati a riflettere su aspetti significativi come l'amore, la libertà e il rispetto. Molti giovani hanno risposto in modo sorprendente, dimostrando la fiducia che possiamo riporre in loro. Tra gli altri presenti anche il Responsabile Giovani del Movimento

per la Vita, Davide Rapinesi e gli assessori ai Servizi Sociali ed Istruzione del Comune di Pavia, Anna Zucconi e Chiara Valsini, che hanno sottolineato come la collaborazione delle istituzioni territoriali con i movimenti di difesa della vita siano, in particolare a Pavia, un esempio di concreto passo avanti nella tutela della fragilità della vita stessa in ogni suo manifestarsi.

Successo per la tappa di Miradolo Terme, il ricavato in favore della Lega Italiana per lotta contro i tumori

Lo spettacolo in favore di LILT Pavia: le prossime date

Serata all'insegna del vernacolo pavese e di tanto divertimento (oltre che di beneficenza) con “La sunada l'è sempar quèla”, commedia dialettale in due atti che è andata in scena lo scorso sabato 4 novembre alle ore 21 presso la Sala Pala Giovanni Paolo II dell'Oratorio parrocchiale San Giovanni Bosco di Miradolo Terme. L'intero incasso della serata è stato devoluto in beneficenza alla sezione provinciale della LILT di Pavia, la



Lega Italiana per la lotta contro i tumori. Lo spettacolo è curato dalla compagnia dialettale “La Cumbriola”. La rappresentazione teatrale è in scena dallo scorso maggio con lo scopo proprio di sostenere le attività che la sezione pavese della Lega Italiana - sezione di Pavia - porta avanti in favore prima di tutto della prevenzione, vera chiave di volta per combattere i tumori. Oltre a Miradolo, lo spettacolo verrà presto ri-

proposto: in particolare andrà in scena anche il 25 novembre all'oratorio della parrocchia di Sant'Alessandro Sauli a Pavia, il 2 dicembre al teatro di Cava Manara il 27 gennaio a Dorno. Dal 1956 la Sezione Provinciale di Pavia della LILT affiancata alle delegazioni di Mortara e Lomellina e di Voghera, promuove e diffonde la cultura della prevenzione e della diagnosi precoce. Costituita inizialmente presso il Padiglione Forlanini del

Policlinico San Matteo, nel 1985 la sede viene trasferita presso gli spazi dell'Università Degli Studi di Pavia. Oggi la nuova sede è in Viale Montegrappa 15 a Pavia; fra le attività di prevenzione e accertamento, vengono eseguite visite oncologiche e senologiche, visite ginecologiche, visite ematologiche, visite dermatologiche, visite otorinolaringoiatriche, visite urologiche, visite mediche specialistiche ed esami mammografici ed ecografici.

L'INTERVENTO DEL PROFESSOR FRANCESCO CRAVEDI

Bisogno di trascendenza



Gianni Vattimo, filosofo di fama internazionale, inventore del “pensiero debole”, che asseconda il relativismo contemporaneo nemico

della verità definitiva e di ogni altro assoluto (per cui la contraddizione è di per sé salvifica e la coerenza di per sé pericolosa, in quanto violenta), nell'ultima fase della sua vita è ritornato al cattolicesimo delle sue origini. Ma l'ha trovato molto cambiato, da quando lui e Umberto Eco erano dirigenti dell'Azione Cattolica nazionale. Perciò ha scritto: “Un consiglio da laico. Se proprio volete cambiare ancora, restaurate, non riformate. E' tornando indietro, verso la Tradizione - che tutti vi invidiano e che avete gettato via - che sarete più in sintonia con il mondo d'oggi e uscirete dall'insignificanza in cui

siete finiti “aggiornandovi” in ritardo. Con quali risultati poi? Chi avete convertito da quando avete cercato di rincorrerci sulla strada sbagliata?” Qui il filosofo non allude certo a se stesso, che in modo tortuoso ha riscoperto la fede. Infatti il suo libro “Credere di credere” ha come sottotitolo “È possibile essere cristiani nonostante la Chiesa?”. Nel quale sostiene, sulle orme di S. Paolo della lettera ai Filippesi, la teoria della Kenosi - cioè dello “svuotamento” - per cui Gesù “pur possedendo la natura divina, non pensò di valersi della sua uguaglianza con Dio, ma annientò se stesso, pren-

dendo la natura di schiavo per diventare simile agli uomini”. Perciò, conclude il filosofo, con l'incarnazione si è avverato il fenomeno dell'equiparazione tra la divinità e l'uomo, da cui ci può stare anche il “pensiero debole” che esclude ogni metafisica. Cosa ben distante e che non segue Jon Fosse, odierno Premio Nobel per la letteratura. A proposito di “chi avete convertito?”, Jon Fosse, partito agnostico in un ambiente luterano, si è convertito al cattolicesimo, annunciandolo nel 2012, all'epoca di Benedetto XVI. Un personaggio di un suo romanzo dice che essere cattolici “è un modo di vivere la

propria vita che può somigliare all'essere artista, perché entrambi cercano una certa distanza dal mondo, mentre al contempo indicano qualcos'altro, qualcosa che è presente nel mondo e qualcosa di lontano dal mondo, cioè qualcosa di trascendente”. Quindi è la trascendenza che fa la differenza e da ciò la rivalutazione della metafisica, aborrita dal “pensiero debole” e anche da tutto il pensiero del Novecento. La via l'avevano già indicata gli antichi Greci. Si esce dal pantano del relativismo dei Sofisti (e quindi dal pensiero debole), operando come Platone e Aristotele: per via metafisica.